

Un tribunale gratuito per le guerre sul lavoro

Nei processi c'è una precisa drammaturgia che si adatta anche alle esigenze narrative del cinema. Se aggiungiamo il format del reality Tv e la centralità sociale dei conflitti del lavoro ecco le ragioni della riuscita di un documentario come *Prud'hommes* del regista romando Stéphane Goël (Cineasti del presente). Il Tribunal de Prud'hommes, istituzione poco nota al grande pubblico, ogni anno regola migliaia di controversie tra datori di lavoro e dipendenti e risale al 19. secolo ma affonda le radici nel Medioevo.

Goël ha ottenuto un'autorizzazione eccezionale per poter filmare alcune udienze (dopo anni di inutili richieste la mentalità è cambiata) e realizza un film impeccabile, uno spaccato preciso della varia umanità che bazzica il Tribunal de Prud'Hommes di Losanna, tra ansie, udienze, discussioni tra i convenuti e chi li assiste, siano essi sindacalisti o avvocati. Come dice il regista, una vera commedia umana passa davanti agli occhi della corte (che cerca di assicurare con procedure semplificate una giustizia rapida, gratuita e accessibile a tutti, sino a 30.000 franchi d'indennità).

I conflitti hanno quasi sempre motivazioni che vanno oltre il licenziamento; ci sono frustrazioni, rabbia, fiducia che si considera tradita dall'altra parte in causa, scontento. Sfilano



Un'immagine del film *Prud'hommes* realizzato da Stéphane Goël.

davanti alla cinepresa lavoratori stranieri, neomamme, bevitori al volante, assenteisti, gente arrabbiata più che altro perché un conflitto è sfociato in insulti; giudici pazienti (ma fino a un certo punto), avvocati che mettono al primo posto l'umanità o lo sforzo di mediazione o il guadagno («se si mettono d'accordo come pago il leasing?» dice uno senza perifrasi), i corridoi silenziosi e severi, lo sguardo senza commenti del vecchio usciere. Una bella documentazione della propensione svizzera al compromesso come virtù sociale.

Mar.